... esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... con spedizione diretta costa: trimestre, mattino ... mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Bucometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.39 — Trieste, Sabato 5 Giugno 1897. — Oggi: S. Bonifacio — Domani: Pentecoste. — N. 5627

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente.

Le trattative di pace. LAMIA 4 (B) (*Havas*). I delegati greci sono partiti stamane per il campo turco. La più importante delle pretese turche è quella relativa al toglimento del blocco di Volo, affinchè l'esercito turco possa venir approvvigionato dalla parte del porto di Volo. I delegati greci hanno l'intenzione di riservare alla flotta ellenica il diritto di perquisire le navi estere per impedire l'importazione di armi e munizioni.

Rinforzi turchi. COSTANTINOPOLI 4 (B). Sono partiti per la Tessaglia due reggimenti di cavalleria e precisamente uno da Costantinopoli ed uno, del secondo corpo d'esercito, da Adrianopoli.

La questione di Creta. COSTANTINOPOLI 4 (B). Nelle trattative fra gli ambasciatori riguardo all'autonomia per l'isola di Creta risultò che le proposte della Francia hanno buona prospettiva di ottenere il pieno consenso delle altre potenze. Soltanto l'ambasciatore d'Italia osservò che sarebbe forse meglio aspettare che sia conclusa la pace fra la Grecia e la Turchia prima di occuparsi della questione di Creta.

Un giudizio di Salisbury. LONDRA 4 (B). In uno scritto, in data 22 maggio, diretto ad uno dei membri del Parlamento, che, al principio della guerra greco-turca, avevano organizzato una manifestazione di simpatia verso il re ed il governo di Grecia, Salisbury dice che le prospettive ch'attendono la Grecia sono tristissime e che la causa ellenica risentirà per molti anni gli effetti della guerra attuale.

A Creta. LA CANEA 4 (N). Il noto capo degl'insorti Haggi Michael ha pubblicato nel distretto di Kedonya un manifesto in cui dichiara che, dopo la partenza delle truppe greche, egli assume provvisoriamente la direzione degl'insorti. Haggi Michael ha indetto inoltre le elezioni dell'assemblea nazionale ed ha esortato i possidenti greci ad astenersi da qualunque eccesso od atto di provocazione contro i turchi.

Fra gl'insorti ora incominciano a diffondersi sentimenti più calmi e più conciliánti.

In suffragio dei filelleni caduti. ATENE 4 (N). Oggi fu celebrata nella chiesa cattolica una solenne messa funebre in suffragio dei volontari filelleni caduti sul campo. Nella navata di mezzo era stato eretto un imponente catafalco con un sarcofago coperto di bandiere greche, di corone e di palme. Alla funzione assistettero tutti i membri del corpo diplomatico, studenti ed una grande folla. La guardia d'onore intorno al catafalco era montata da garibaldini, da invalidi e membri della legione filellenica.

Piroscafo greco sequestrato e poi liberato. COSTANTINOPOLI 4 (B). Un piroscafo greco proveniente dal Mar Nero fu sequestrato ieri presso il Bosforo. In seguito all'intervento dell'ambasciatore francese però il piroscafo venne rilasciato libero.

Parlamento italiano. — La continuazione della Valsugana. — Le condizioni dei ferrovieri. ROMA 4 (N). *Camera*. Dopo esaurite alcune interrogazioni di secondaria importanza, si riprende la discussione del progetto di legge sulle ferrovie complementari.

Macola raccomanda la costruzione della linea Bassano-Primolano, che deve congiungere Venezia, per la Valsugana a Trento diminuendo le distanze fra quel porto e la Germania meridionale.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici, dice che la legge in discussione non altera la condizione giuridica di quella linea.

Si approvano poi tutti gli articoli del progetto. Si discute ancora il bilancio dei lavori pubblici.

Nofri, socialista, pronuncia un lungo e vibrato discorso, sostenendo le ragioni e le lagnanze dei ferrovieri contro le Società ferroviarie, dimostrando che la continuazione dell'esercizio privato inasprirebbe la lotta e condurrebbe a gravi mali. I ferrovieri, disse l'on. Nofri, vogliono la nazionalizzazione delle ferrovie, come fu fatto in Isvizzera, minacciando la rinnovazione dello sciopero, come fu fatto dai ferrovieri svizzeri. Conclude presentando un ordine del giorno in questo senso.

Dopo alcune osservazioni d'indole regionale fatte dagli on. Ceriana e Mazza, parla il ministro Prinetti, rispondendo con un lungo discorso improvvisato, alle teoriche propugnate dal deputato Nofri.

Prinetti dimostra che il regime liberale è il solo efficace a risolvere le gravi questioni sociali. Chiede che si aspetti a discutere le condizioni dei ferrovieri dopo aver conosciuti i risultati dell'inchiesta. Dimostra poi che la condizione dei ferrovieri italiani, è migliore, come paga e stabilità di servizio, di quella dei ferrovieri d'altre nazioni. Dice che fino a tanto ch'egli sarà ministro, non si adotterà mai il sistema delle ferrovie dello Stato, del quale sistema delinea gli inconvenienti (*applausi, molti si recano a congratularsi con l'oratore*).

Il discorso fece molta impressione. Piacque specialmente per l'affermazione vibrata contro le teoriche socialiste, fatta da un membro influente del governo.

Imbriani e *Nofri* contestano i fatti e le deduzioni del ministro.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è levata alle 18.45.

ROMA 4 (B). La Camera approva il bilancio rettificato per l'anno amministrativo in corso. Il ministro del tesoro Luzzatti rileva che in realtà le entrate effettive superano le uscite effettive, compresivi i dieci milioni di spese ordinarie per l'Africa, poi gli stanziamenti per il completamento della rete ferroviaria e per iscopi d'ammortizzazione. Il ministro conchiude col dire che, osservando il principio delle economie, com'è esplicato nel programma del governo, si preparerà al paese un periodo di benessere politico ed economico.

ROMA 4 (N). *Senato del regno.* Si riprende la discussione del progetto di legge sulle guarentigie della magistratura. Il senatore Borgnini parla contro l'articolo 8, che vuole modificato radicalmente. Gli rispondono il ministro guardasigilli e il relatore on. Inghilleri. L'articolo è approvato integralmente.

Si leva la seduta alle 18.45.

Un manifesto dei tedeschi nazionali. VIENNA 4 (N). I deputati del partito tedesco nazionale hanno pubblicato oggi un manifesto diretto alla popolazione tedesca dell'Austria, in cui dicono ch'essi hanno agito d'accordo coi loro elettori, costringendo il governo a chiudere il Consiglio dell'impero. L'effetto di questa chiusura sarà della maggiore importanza per l'avvenire della nazionalità tedesca. - «Noi — dice il manifesto — ci consulteremo, conferiremo coi rappresentanti delle altre schiatte e cercheremo di assicurarci delle alleanze che, senza nuocere ai nostri principî nazionali, ci giovino allo scopo nostro di ottenere che i nostri postulati sieno soddisfatti in modo giusto ed oggettivo. Noi tedeschi, del resto, ci sentiamo forti abbastanza per procurare che i nostri diritti nazionali sieno riconosciuti e che le nostre esigenze sieno appagate in maniera proficua per la popolazione».

Nel manifesto si accentua poi la illegalità ed inammissibilità delle ordinanze sull'uso delle lingue e si rileva che queste sono state emanate dal governo arbitrariamente senza aver prima chiesto il consenso dei rappresentanti del popolo. «Di fronte a questo procedere — continua il manifesto — non bastava una semplice opposizione cogli espedienti soliti, giacchè il governo, appoggiato dai partiti che gli sono amici, si sarebbe poco o punto curato delle proteste dei tedeschi. Il governo per di più sarebbe stato forzato ad emanare ordinanze analoghe a quelle per la Boemia anche per altre provincie, e per impedir ciò, abbiamo deliberato di inceppare con ogni mezzo la attività del parlamento fino a tanto che non saranno state revocate quelle ordinanze che sono state cagione di tante procelle».

Il viaggio di Faure a Pietroburgo. PARIGI 4 (N). Il presidente Faure partirà per la Russia il 25 luglio e sarà accompagnato dal ministro degli esteri Hanotaux, dal capo dello stato maggior generale Le Mouton de Bois de Boisdeffre e da un ammiraglio. L'incontro di Faure con lo czar avverrà a Peterhof.

Labouchere frustato. LONDRA 4 (N). Il membro della Camera dei comuni Labouchere, stamane, mentre si recava al Parlamento, fu assalito da un giovane signore che lo colpì alla faccia col frustino. Labouchere non reagì menomamente, nè mosse denuncia del fatto alla polizia. Si dice che il giovanotto appartenga ad una famiglia un membro della quale aveva intentato recentemente un processo per lesione d'onore contro il Labouchere.

Martinez Campos a Madrid. MADRID 4 (N). Il maresciallo Martinez Campos è giunto qui stamane e si è recato subito al palazzo reale. L'arrivo del maresciallo è messo in correlazione colla crisi di gabinetto.

Il dramma di Moabit. — Tausch è stato assolto. BERLINO 4 (B). I giurati hanno risposto negativamente ai 2 quesiti loro proposti circa la colpabilità del commissario criminale Tausch. Questi venne quindi assolto. Invece ai quesiti relativi alla colpabilità del giornalista barone de Lützow i giurati risposero affermativamente; il Lützow fu condannato ad altri 2 mesi di prigione.

BERLINO 4 (N). Oggi ebbe luogo l'ultima seduta del processo contro il commissario criminale de Tausch e contro il giornalista barone de Lützow.

Pallidissimi in viso, le labbra livide e chiuse, gli occhi chinati, i due imputati attendono il verdetto dei giurati. Essi si tengono al parapetto come per non cadere sotto l'oppressione dell'angosciosa incertezza. Fanno pietà. Lützow sembra attendersi un verdetto assolutorio; Tausch invece pare già tormentato dal dubbio, dall'incertezza, sul suo viso si vedono le tracce del male interno che lo divora.

Quando il capo dei giurati pronuncia il verdetto d'assoluzione, Tausch riesce a mala pena a padroneggiarsi; la sua faccia per l'emozione si fa prima anche più livida e poi si copre come d'una fiamma vivissima. Egli tende le braccia in atto di ringraziare i suoi difensori.

Il procuratore di stato Drescher sulla base del verdetto dei giurati relativo alla colpabilità di Lützow, propone per questo 6 mesi di prigione e la perdita dei diritti civili per 2 anni. La corte si ritira e dopo 5 minuti rientra per pronunciare la sentenza contro il barone de Lützow. Questi è dunque condannato a soli 2 mesi di prigione; la mitezza eccessiva di questa pena, è, implicitamente, una condanna morale anche per il Tausch. Nella motivazione di questa sentenza è detto che i contatti di Lützow colla polizia erano di tal natura che gli doveva riuscire difficilissimo, se non impossibile di mantenere intatta la sua originaria onestà. Avuto riguardo alla circostanza che dal Lützow è da sperarsi un emendamento, la corte ha voluto usare clemenza e gli ha risparmiato la pena della perdita dei diritti civili. Il condannato, profondamente scosso, tentò di parlare, ma dalla gola non gli uscì che come un rantolo.

Tausch invece si fece tosto tutto ilare e cominciò a sorridere ai conoscenti. Egli si abbandonò ad una tale vivacità che nessuno avrebbe riconosciuto in lui l'uomo accasciato che sedette per quasi due settimane sul banco degli accusati.

Così è finito il dramma di Moabit.

Per l'ambasciata italiana a Pietroburgo. ROMA 4 (N). L'*Italie* crede improbabile che si dia ad un uomo politico l'ambasciata italiana a Pietroburgo, in sostituzione del defunto Maffei. Pare, piuttosto, che a quel posto sarà nominato un diplomatico di carriera.

Il prefetto di Roma. ROMA 4 (N). Si confermano le dimissioni dell'on. Bonasi da prefetto di Roma. E' prematura però qualunque notizia intorno al suo successore.

Nerazzini nello Scioa. ROMA 4 (N). Da notizie private del dott. Nerazzini, scritte il 7 maggio dall'accampamento di Irma Cianciar, a due tappe da Harrar sulla strada che conduce ad Adis Abeba, si rileva che gli abissini procedono lentamente all'impianto del telegrafo, in guisa che si suppone che non sarà compiuto fino alla capitale dello Scioa, prima di tre o quattro mesi.

Nerazzini scrive che in seguito a tutte le missioni europee, inglesi, francesi e russe, ma sopratutto inglesi, i prezzi dei trasporti sono raddoppiati. Mentre prima si avevano i caricatori per 5 talleri dall'Harrar allo Scioa, ora bisogna pagarli 12; i muli che costavano in media 25 talleri, oggi si comprano appena a 40. Causa la grande ricerca, Nerazzini ha trovato muli cattivi e deve perciò procedere lentamente. Nerazzini calcolava essergli impossibile di lasciare Adis Abeba per l'Europa prima del 20 giugno, ma ora si crede che vi resterà ancora, essendo solo adesso arrivate allo Scioa le notizie del nuovo atteggiamento del governo italiano verso l'Eritrea.

I garibaldini reduci dalla Grecia. ROMA 4 (N). Rudinì ha ricevuto stamane Ricciotti Garibaldi, il quale gli diede particolareggiati ragguagli sulla campagna dei suoi volontari in Grecia. L'udienza durò oltre un'ora.

Nel pomeriggio è giunto il maggiore Mereu con alcuni compagni garibaldini. Parecchi amici lo attendevano alla stazione. La dimostrazione che iersera si doveva fare ai volontari ritornati dalla Grecia è abortita per mancanza di dimostranti.

Il re del Siam a Roma. ROMA 4 (N). Verso il mezzodì, il re del Siam, accompagnato dagli aiutanti di campo di re Umberto, addetti alla sua persona, si recò al Pantheon a deporre una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele. Frattanto al Vaticano si stanno facendo i preparativi della visita del re del Siam al pontefice. Il re è atteso in Vaticano alle 14; entrerà nel cortile detto dei papagalli e poi in quello di San Damaso. Sarà ricevuto col cerimoniale seguito per tutti gli altri regnanti.

ROMA 4 (N). Alle 15.20 quattro carrozze di corte conducono il re del Siam col suo seguito al *Grand Hôtel*, dove viene salutato da due compagnie di carabinieri con bandiera e banda. Sullo scalone dell'albergo, il re è ricevuto dal ministro siamese Phya Surga. Tutti si trattengono qualche tempo nel salone; poi il re coi principi della sua Casa e il seguito, in alta uniforme, partendo dal *Grand Hôtel*, in quattro *landaus* scoperti, si recò al Vaticano, ove giunse alle ore 16.30. Le vetture erano precedute e seguite da un drappello di carabinieri a cavallo. Molta folla faceva spalliera lungo il passaggio. Il re, ricevuto in Vaticano con gli onori sovrani, si trattenne oltre venti minuti in privato colloquio col papa. Quindi presentò al papa i personaggi del seguito. Fungeva da interprete monsignor Stenor. Il re del Siam si recò quindi a visitare il cardinale Rampolla, che immediatamente gli restituì la visita al *Grand Hôtel*, ove il re nuovamente era sceso, sempre scortato dai carabinieri.

L'accidente a bordo della nave a. u. «Wien». VIENNA 4 (B). Di fronte alle notizie diffusesi circa l'infortunio avvenuto a bordo della nave a. u. *Wien* nel porto di Lisbona, si annuncia ufficialmente che l'esplosione è avvenuta nel magazzino del carbone a bordo della nave, probabilmente causa il gas emanato dal carbone fresco. E' rimasto morto il capo-macchinista Ermanno Kraus; nessun altro riportò lesioni. Neppur la nave sofferse avarie di sorta.

Ancora il Brefotrofio dell'Annunziata di Napoli. ROMA 4 (N). Posso assicurarvi che oggi il procuratore generale informò il Ministero, che gli chiedeva notizie, che nessuna azione fu iniziata dalla magistratura, riguardo il Brefotrofio dell'Annunziata di Napoli, ma che l'autorità giudiziaria avrebbe provveduto, appena conosciuti i risultati dell'inchiesta, che saranno messi in chiaro dal regio Commissario Pucci.

Gli addetti agli «omnibus» e «tramvay» viennesi non faranno sciopero. VIENNA 4 (N). Sono state appianate le differenze insorte fra le Società degli *omnibus* e dei *tramvay* ed i rispettivi dipendenti. I dipendenti della Società degli *omnibus* hanno dichiarato ch'essi accettano le nuove condizioni loro proposte.

Nel pomeriggio ebbe luogo alla luogotenenza una conferenza fra i rappresentanti della Società dei tramvay ed i delegati dei dipendenti della Società stessa. I rappresentanti della Società hanno dichiarato che essi accettano tutti i patti proposti dai conduttori e dai cocchieri tranne quello della riduzione dell'attuale giornata di servizio di 12 ore e ciò perchè altrimenti occorrerebbe introdurre una totale riforma dell'organizzazione del servizio ed aumentare il personale.

Strascichi di una liquidazione. ROMA 4 (N). Ricorderete di quel Colacci, capo-sezione al ministero dell'agricoltura, il quale, prendendo l'aggio come liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta, incassò grosse somme: ricorderete pure che Imbriani mosse su ciò interpellanza alla Camera. Ora apprendo che il ministro Guicciardini firmò il decreto che obbliga il Colacci a restituire entro un mese le somme guadagnate. Il Colacci però ha ricorso immediatamente alla quarta sezione del Consiglio di stato, la quale ha oggi trattato il suo ricorso, respingendolo.

Un professore impazzito. GRAZ 4 (N). Il professore universitario Gustavo Mayer, impazzito, dovette venir affidato oggi ad una casa di salute.

Le pioggie in Russia. PIETROBURGO 4 (N). Mentre qui, dopo molti giorni di siccità, si è avuta appena ieri un po' di pioggia che rinfrescò alquanto la temperatura, da Kiew si hanno notizie di gravissime devastazioni causate in quelle pianure dai rovesci d'acqua. Anche da Odessa si segnalano abbondanti pioggie che influiranno beneficamente sulle seminagioni. A Simferopol un nubifragio causò delle forti alluvioni nei dintorni.

Suicidio. PARIGI 4 (N). Un notissimo speculatore a nome Gillard s'è ucciso stamane, perchè in causa di speculazioni fallite; non era in grado di soddisfare ai suoi impegni.

LA RIFORMA
dell'odierno sistema tributario

VII.

Sistema penale e disposizioni generali.

Le azioni e le ommissioni, contro i cui responsabili sono comminate delle pene dalla nuova legge d'imposta, si possono distinguere, secondo la competenza, in quelle demandate all'*autorità d'imposta* ed in quelle assegnate al giudizio dei *tribunali penali*.

Alle prime appartengono le seguenti:

a) La sottrazione dell'imposta, che si verifica quando un contribuente dà scientemente nella dichiarazione, nella fassione, nel rispondere ad una domanda a lui diretta da parte competente, nel motivare un ricorso od in altre contingenze, un'indicazione inesatta, o sottace circostanze di rilievo, allo scopo di sottrarsi *totalmente* o *parzialmente* all'imposta.

La pena è in questo caso una multa, commisurabile nella proporzione da 3-9 volte la relativa imposta, se la contravvenzione fu commessa con prava intenzione; mancando quest'intenzione la multa va fino ai 50 fiorini. In ogni caso il colpevole dovrà risarcire l'imposta o la parte d'imposta eventualmente defraudata.

b) L'occultazione dell'imposta, che si verifica quando deliberatamente si ommetta di presentare entro il termine stabilito una notifica prescritta dalla legge, come p. e. la fassione o la notifica dell'erezione di una impresa o d'una filiale. La pena è in questo caso una multa da 1-3 volte l'ammontare dell'imposta, per l'imposta generale sull'industria e da 2-6 volte per le altre imposte. Mancando la prava intenzione, è applicabile una multa fino a 50 f. salvo sempre il diritto dell'autorità di ripetere il risarcimento dell'imposta defraudata.

c) Altre *azioni, punibili* con multe di vario importo; p. e. l'inesatta informazione sugl'inquilini, punibile con multa fino a f. 200; il *rifiuto infondato di far parte di una commissione*, punibile con multe fino a f. 100; l'assenza ingiustificata dalle sedute di una commissione, punibile con multa fino a f. 25.

Alle contravvenzioni demandate al giudizio dei tribunali appartengono le seguenti:

a) Indicazioni false, date da periti o da altre persone chiamate per informazioni, all'autorità d'imposta, a una commissione od al suo presidente, le quali sono punite con pena d'arresto da un giorno a due mesi o con multa da 5-300 fiorini se queste false indicazioni sono fornite allo scopo di defraudare un'imposta. Mancando questa prava intenzione la pena è la multa da 5-200 f.

b) Violazione del segreto ed abuso del registro d'imposta. Se un impiegato od un membro della commissione comunica ad altre persone, senza esserne autorizzato, lo stato patrimoniale o le condizioni economiche di un contribuente, oppure il contenuto d'una dichiarazione o d'una fassione, sarà punito con arresto fino a 3 mesi o con multa fino a f. 1000. Gl'impiegati soggiacciono oltreacciò alla procedura disciplinare. Chi in una pubblica adunanza o in uno stampato, con l'intenzione di attaccare un contribuente, una commissione od un membro di essa, abusa dei dati contenuti nei registri esposti a pubblica ispezione, si fa reo di una contravvenzione, rispettivamente di un delitto se il reato è commesso con uno stampato, e sarà punito con arresto fino a 6 mesi o con multa fino a 1000 fiorini.

c) Opposizione ad un'operazione d'ufficio. Chi ricusa alla persona debitamente incaricata l'accesso ai locali industriali e l'ispezione dei medesimi o degli impianti oppure tenta d'impedire quest'atto d'ufficio sarà punito con arresto da 1-14 giorni o con multa da 5-100 f., se l'azione non soggiace alle norme del Cod. pen. gen.

La legge contiene inoltre speciali disposizioni sull'estinzione dell'azione penale e delle pene.

Nella *procedura* vale il principio della libera prova; le sentenze saranno corredate dei motivi e l'imputato deve esser interrogato almeno una volta prima della pronunciazione della sentenza. L'accusato ha il diritto di produrre la difesa finale a voce od in iscritto.

Contro la sentenza si potrà ricorrere all'autorità provinciale di finanza che deciderà sul rimedio di legge in un senato di quattro membri, due dei quali devono essere impiegati giudiziari.

Contro questa decisione si potrà presentar gravame alla suprema Corte amministrativa.

Nel capitolo VI la legge tratta di norme generali applicabili a tutte le imposte finora esaminate purchè non esista in proposito una speciale disposizione. Esse si riducono alle seguenti:

Produzione di fassioni e di dichiarazioni. Le fassioni e le dichiarazioni devono esser fatte e firmate dal contribuente, capace di disporre di sè. Per gl'incapaci fungeranno i loro rappresentanti legali, per le *ditte* protocollate le persone autorizzate alla firma per *corporazioni o società* i membri a ciò autorizzati dallo statuto.

Qualora nel caso concreto non sia stabilito il contrario, le fassioni o le dichiarazioni potranno prodursi per mezzo di un *mandatario* legittimato da speciale *procura esente da bollo*.

ELIA BERTHET — 47

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Che dite! quell'uomo sarebbe in pericolo di morte?

— In un pericolo tale che, da un momento all'altro...

— Ma, per Dio! non deve morire così! Voi sapete, Bonivet, i sospetti che ho concepito da molto tempo; questi sospetti sono oggi una certezza: è stato Pichard che ha avvelenato la figlia, e poco fa, innanzi a me, non ha osato negarlo. Non bisogna dunque che muoia prima di aver fatto la confessione del suo delitto, sia in iscritto sia con una dichiarazione verbale, in presenza di un gran numero di testimoni. Se spira senza aver parlato, chi sa quello che avverrà di Claudina? Ve ne scongiuro, mio caro dottore, non perdette un istante per strappargli questa confessione... Mettetevi d'accordo con Briffaut... Prevenite il curato di Pierrefitte... Ah! perchè non posso io stesso...

— Al contrario, pensate, comandante, che il vostro intervento perderebbe tutto. La maniera con cui vi ha trattato, prova sufficientemente quale odio feroce vi porti, e se sospettasse l'interesse che prendete in questo atto di giustizia... Andiamo, tranquillizzatevi, agirò per il meglio. Non bisogna usare più riguardi, giacchè, minuto prima, minuto dopo... Ma, finchè sarete qui, non otterremo niente da lui!

Carlo Duplessis finì per riconoscere la giustezza di questa riflessione; quindi era più impaziente di qualsiasi altro di partire per il castello di Barral. Non dovette aspettare a lungo. Vittorio ricomparve con sette od otto robusti giovinotti che aveva reclutato sulla piazza, e che dovevano darsi il cambio nel trasporto del ferito fino al castello. Si erano muniti di una barella, sulla quale fissarono un materasso, e su questo materasso deposero, con le convenienti precauzioni, il comandante ravvolto nelle sue coperte.

Bonivet faceva a Vittorio e ai portatori le raccomandazioni necessarie, quando il comandante lo interruppe a voce bassa:

— Non pensate a me, dottore, — disse egli; occupatevi piuttosto e unicamente di ottenere da Pichard quella confessione che deve salvare Claudina... Amico mio, conto su voi; vi serberò una riconoscenza eterna se riuscirete!

Il medico lo calmò con alcune buone parole e gli promise di andare la sera stessa al castello. I portatori si caricarono la barella sulle spalle; discesero la scala e presero la via del castello. Vittorio, che si era sbarazzato del carniere e del fucile, camminava vicino al ferito, sorvegliando con sollecitudine i suoi minimi movimenti.

(Continua)

Intimazioni. In generale valgono le norme odierne; importante è la disposizione nuova per cui se uno scritto non può in alcun modo essere intimato al contribuente dopo almeno due tentativi d'intimazione, lo scritto sarà consegnato al capo comune che inviterà il destinatario a ritirarlo nel termine di quattro settimane. Trascorso questo termine lo scritto si considererà come intimato.

Obbligo di dare informazioni. Ognuno è obbligato di fornire coscienziosamente le informazioni a lui richieste, in base alla legge, dall'autorità d' imposta o dalle commissioni, come pure di testimoniare o deporre come perito. Il rifiuto di dare un'informazione, se non costituisce una delle contravvenzioni sopraenumerate, sarà punito con multa fino a fior. 100. Si potrà esigere il giuramento sulla testimonianza, però soltanto innanzi al tribunale e mai innanzi agli organi delle imposte. La testimonianza potrà esser rifiutata per gli stessi motivi che contempla il Regolamento di procedura penale. Le *persone di servizio* che sono o furono al servizio del contribuente, potranno essere interrogate come informatrici solo col consenso di quest'ultimo.

Ispezione dei libri di commercio e registri d'affari. L'ispezione dei libri e registri avrà luogo quando il contribuente la offra e quando l'autorità commisurante o la commissione non ritenga degne di fede le indicazioni del contribuente.

Accesso ai locali d'esercizio. Allo scopo di rilevare dati di fatto, importanti per la commisurazione dell'imposta, le persone a ciò incaricate *per iscritto* dall' autorità di imposta o dal presidente della commissione, sono autorizzate d'ispezionare gli impianti industriali, i posti d'esercizio del contribuente durante le ore di lavoro. Se l'impresa industriale è esercitata in casa, l'ispezione potrà estendersi anche ai mezzi d' esercizio ed ai generi di consumo che si trovano nell'abitazione.

Senza consenso del contribuente non potranno incaricarsi di questa ispezione altre persone che impiegati dello stato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della Cassa centrale, sezione adriatica:

Da un amolo di S. Pietro in Selve per tre parole straniere, corone 1.

Da S. Vincenti, per competenza pagata alla Banca Slavia, corone 1.78.

— Alla Direzione centrale della Lega Nazionale, sezione adriatica, pervennero, per il gruppo di Trieste dal sig. Filippo cav. Artelli, onde onorare la memoria del compianto cav. Giorgio D. Haggiconsta, cor. 50.

Camera di Commercio. Ieri sera la Camera di Commercio tenne una pubblica adunanza sotto la presidenza del bar. de Reinelt.

Erano presenti 30 membri.

Dopo la lettura del protocollo del 10 marzo, il vicesegretario dott. Enenkel legge, e la Camera ne prende atto, alcune comunicazioni su oggetti già evasi. Fra altro annuncia che la Direzione della Ferrovia meridionale ha messo a disposizione della Deputazione di Borsa la somma di fior. 5000, da versarsi in cinque annualità da fior. 1000 l'una, allo scopo di sussidiare gl' impiegati dell' Ufficio consegna merci, che col 1. luglio vennero esonerati dal servizio in seguito all'abolizione parziale della tassa Consegna avvenuta per disposizione ministeriale.

Su quest'atto di beneficenza della Direzione della Ferrovia meridionale prende la parola l'on. *Combi*, il quale propone anzitutto un ringraziamento alla società elargitrice. Raccomanda poi alla Deputazione di Borsa di voler presentare al più presto alla Camera una proposta concreta sui provvedimenti che essa intende di adottare in favore di questi impiegati, i quali col 1. luglio si troveranno privi di mezzi di sussistenza. Ricorda che in una precedente seduta della Camera venne deliberato di compensare questi funzionari della perdita dell' impiego. I più colpiti sono i cursori che in numero di sette col 1. luglio sono licenziati in linea definitiva. Illustra quanto ha fatto il Consiglio municipale in una consimile circostanza per gli impiegati ai dazi civici, elargendo a favore degli stessi in varie riprese una somma complessiva di f. 124.956. Conclude raccomandando alla Camera la sorte di questi impiegati.

Il presidente risponde che la Deputazione di Borsa ha già avanzato alla direzione della Ferrovia meridionale un ringraziamento per la cospicua elargizione, la qual cosa non impedirà che la Camera faccia altrettanto. In quanto poi alla raccomandazione dell'on. Combi in favore degli impiegati licenziati dell' Ufficio consegna merci, è in grado di dichiarare che la Deputazione di Borsa sta studiando l' argomento e presenterà quanto prima delle proposte concrete, valendosi anche dei f. 5000 elargiti dalla Ferrovia meridionale. Mette quindi ai voti il ringraziamento alla stessa. E' approvato.

Gli stipendi della fondazione «Vicco» vengono conferiti agli studenti sig.ri Ferdinando Brass, Raffaele Luzzatto, Ettore Gasulli, Guido Cavalcante e Umberto Cohen.

Si procede quindi a varie nomine. Avendo l' on. Basevi, in seguito alla sua elezione a deputato al Consiglio dell'Impero rinunziato alle cariche che occupava presso la «Cassa di Risparmio» nella «Commissione industriale permanente» e nella «Commissione Usi di piazza» vengono nominati a coprire le stesse il signor Baldassare Mimbelli per la Cassa di risparmio e il signor Vittorio Girardelli per la Commissione industriale, e il signor Leopoldo Tolentino per la Commissione Usi di piazza.

Avendo poi il signor Alfredo Escher date le dimissioni da membro effettivo del Consiglio doganale, viene eletto in sua sostituzione il signor Cav. Giacomo de Eisner. A membro sostituto viene eletto il signor Federico Napp.

Il segretario dà quindi lettura di uno scritto del Cav. Stalitz di Valrisano, nel quale questi comunica le sue dimissioni da membro della Camera.

La Deputazione di Borsa enumerati i servigi prestati dal Cav. Stalitz per una serie non interrotta di anni, sia come membro della Camera, sia come deputato al Consiglio dell'Impero, propone che gli venga votato un ringraziamento e che venga nominato membro corrispondente della Camera. Le due proposte sono approvate.

In base al regolamento della Camera a sostituire il cav. Stalitz dimissionario, subentra quel candidato che dopo l'ultimo eletto riportò il maggior numero di voti. Ma questa volta si dà il caso di tre candidati che riportarono lo stesso numero di voti e sono i sig.ri cav. Fortunato Vivante, cav. Guido Porenta e Riccardo Greenham. Quest' ultimo dichiarò di non poter accettare l' onorifico mandato. Vengono perciò posti nell'urna gli altri due nomi sui quali decide la sorte. Il biglietto estratto reca il nome del cav. Fortunato Vivante.

A rappresentante nel Comitato dirigente gl' i. r. Magazzini generali risulta eletto il signor Enrico Pollitzer. E con ciò sarebbe esaurito l'ordine del giorno quando s' alza il sig. Luigi Mosconi per avanzare una proposta d'urgenza.

E' trascorso parecchio tempo - dice - dacchè i negozianti di legnami preoccupati della grave decadenza di quest' articolo, presentarono, col tramite della Camera di commercio, un memoriale all' eccelso Ministero del commercio. Con l' apertura della ferrovia della Pontebba, Trieste ha perduto buona parte di quell' articolo d' importazione. Colla cessazione dei noli ridotti dalla Galizia i legnami presero la via di Odessa, e finalmente Fiume, coi noli di favore da e per l' Ungheria, ci ha dato il colpo di grazia. Avanza perciò la seguente proposta:

«Piaccia alla spett. Camera deliberare di urgenza di richiamare l'attenzione dei competenti fattori governativi e ferroviari sulle deplorate condizioni del commercio in legnami a Trieste per avviare prontamente ed energicamente tutti quei provvedimenti in linea tariffale ecc. acciocchè venga senza indugio prevenuto l' imminente pericolo della perdita totale di questo commercio, altra volta fonte di guadagno per la città nostra.

«Sia incaricata la spett. Deputazione di Borsa di dare esecuzione immediata a tale deliberato.»

Aperta la discussione prende la parola il sig. *Pollitzer* per fare alcune osservazioni sul ripristinamento dei noli più alti per legnami dalla Galizia e spiega che tale ripristinamento avvenne su domanda degli esportatori di legnami della provincia più vicina a noi, che si vedevano danneggiati nei loro interessi.

L'on. *Combi* crede che a noi spetta il dovere di tutelare i nostri interessi. Presenta perciò l'emendamento di deferire alla commissione ferroviaria la proposta d' urgenza dell' on. Mosconi. L' on. *Mosconi* è d'accordo e la Camera approva. Il presidente leva la seduta.

Unione Ginnastica. Come già annunciammo nel *Piccolo della sera*, domani si prepara nel giardino della nostra Unione Ginnastica una seconda bellissima festa, con un concerto sostenuto dal corpo musicale di Capodistria, e fuochi artificiali. In caso di cattivo tempo, il concerto avrà luogo nella sala della Palestra.

Il Podestà al Liceo femminile. Il magnifico Podestà dott. Dompieri si recò ieri a visitare il civico Liceo femminile, assistette alle lezioni in varie classi tanto dei corsi liceali che preparatori, e s' interessò di tutto ciò che si riferiva ai regolamenti dell' istituto ed ai suoi mezzi didattici.

Nell'accomiatarsi, espresse alla Direzione ed incaricò questa di esprimere in suo nome al corpo insegnante, la sua piena soddisfazione per il buon andamento di questo civico Liceo in generale e per il contegno ed il profitto delle allieve.

Il prof. Demetrio Livaditi. Pochi mesi or sono erasi sparsa erroneamente la notizia della sua morte. Ora un telegramma da Bologna ci informa che l' illustre letterato, nostro concittadino, è spirato realmente nel pomeriggio di ieri, dopo acerbe sofferenze. Del Livaditi ch' era dotato di una seria e vastissima dottrina, noi demmo già allora una completa biografia, rilevandone le insigni doti dell'intelligenza e accennando alle varie opere importanti da lui pubblicate.

La notizia della sua morte verrà accolta con sincero rimpianto da quanti apprezzavano le belle qualità del suo ingegno.

Elargizioni varie. Alla Direzione degli Amici dell' Infanzia pervennero dal sig. Lodovico Pollack corone 20, per l' Ospizio Marino, per onorare la memoria del compianto Ermanno Klasing, figlio del suo ottimo amico.

— All' Ospedale infantile pervennero dai signori impiegati della ditta Ant. di Demetrio per onorare la memoria del compianto signor cav. Giorgio G. Haggiconsta, in sostituzione di una ghirlanda, corone 100.

— All'Asilo per fanciulle «Albertinum» pervennero dal signor Giulio de Eisner e consorte, in sostituzione di fiori sulla bara del compianto G. Haggiconsta, fior. 10.

— All' Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla famiglia Hermannstorfer fior. 10 quale affitto del proprio palco al Teatro Fenice.

Si trattava di un errore. La spett. ditta Rudolf Exner ci scrive interessandoci a render pubblico che se a taluno, a Trieste, furono recapitate delle circolari, redatte in lingua diversa dall'italiana, ciò si deve ascrivere unicamente ad un errore. Il proprietario della ditta, è soggiunto nello scritto, è pertinente al comune di Trieste e nel suo ufficio si usa di regola la lingua italiana.

Nel nostro salone d' informazioni. Oltre all' *Indicatore ufficiale* delle ferrovie italiane ed al *Conducteur* per le ferrovie austriache - è esposto nel nostro salone d'informazione, ad ispezione del pubblico, il *Keudschel's Telegraph*, uno dei migliori orari per le ferrovie germaniche e internazionali.

Funerali. L'altra sera, per pietoso riguardo alla famiglia, fu concesso il trasporto dall'ospedale militare nell'abitazione della famiglia, in via Murat N. 1, della salma del giovane Ermanno Klasing, suicidatosi l'altr'ieri. E ieri mattina ne seguirono i funerali. Sul carro erano state deposte parecchie corone, fra le quali una, molto notata per la sua bellezza, ultimo omaggio dei colleghi dell'estinto. Il funebre convoglio, seguito dal pastore di rito protestante e da parenti e da amici, percorse il passeggio di Sant'Andrea e per la via del Broletto si recò al cimitero evangelico.

.*. Ieri, alle 5 del pomeriggio, seguirono i funerali del compianto sig. Giorgio G. Haggiconsta. La salma, dalla villa a Sant'Andrea, fu trasportata direttamente al camposanto. Il carro funebre era stracarico di ricche ghirlande di fiori freschi e artificiali, ornate di nastri con affettuose dediche. Era seguito da un altro carro, letteralmente coperto di ghirlande. Una quarantina di equipaggi seguiva il funebre corteo.

Cassa distrettuale per ammalati. Ieri mattina alle 10 e mezza il signor luogotenente si recò ad ispezionare la locale Cassa distrettuale per ammalati. Nell' accomiatarsi dalla Soprastanza dell'istituto il cav. Rinaldini, che aveva esaminato ogni dettaglio della vasta amministrazione, si dichiarò soddisfattissimo del suo funzionamento.

Il ritorno del piroscafo «Minerva». Ieri notte arrivò nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Minerva*, il quale, come i lettori ricorderanno, era stato catturato il 18 maggio p. p. nelle acque di Kassandra dalla torpediniera ellenica *Kanaris* e condotto ad Eubea, perchè sospetto di aver a bordo del contrabbando di guerra. In seguito all' intervento del ministro austro-ungarico ad Atene, il *Minerva* fu rilasciato dopo pochi giorni e potè proseguire il suo viaggio. A quanto confermano, ora, testimoni oculari, la notizia, ch' era stata telegrafata anche a noi, di una rivolta di albanesi, imbarcati a bordo del *Minerva*, contro l'ufficiale ellenico e la sua scorta, i quali erano saliti a bordo del piroscafo lloydiano per ispezionare le sue carte, si riduce all'incidente singolo di un passeggero albanese, il quale minacciò l'ufficiale con la rivoltella, in seguito a un battibecco avuto con lui.

Dal piroscafo *Minerva* sbarcarono a Fiume due triestini, i sig.ri Guido Sandrinelli ed Ezio Sandri, volontari della legione garibaldina, con la quale presero parte alla battaglia di Domokos.

Il grave incendio di iersera. Circa le 7 e un quarto, un potentissimo scoppio, seguito da parecchie detonazioni minori, destò viva impressione in tutta la cittadinanza. Non si poteva comprendere che cosa fosse successo. Poi si vide una densa colonna di fumo inalzarsi sul colle presso il castello. Piccoli scoppi si succedevano ancora e tra il fumo guizzava, serpeggiando, nel cielo tuttavia chiaro, un'infinità di razzi. Uno spettacolo strano che là, in cima al colle, diede, per alcuni minuti, l'imagine di un vulcano in miniatura. Era saltato all'aria il laboratorio del pirotecnico sig. Francesco Brandolin, che si trovava dalla parte della campagna presso alla casa N. 10 di via della Fornace. Da tutte le parti della città una moltitudine di persone accorse sul luogo. Dalla piazza delle Legna, una vera fiumana di gente si mise, correndo, per la via della Fornace e per la scala dei Giganti. Da Montuzza accorsero, a frotte, le donne abitanti nel vicinato, uscite di casa discinte, coi bimbi in braccio, che strillavano per la paura. Molti devoti, usciti dalla chiesa dei Cappuccini, impauriti, si misero a fuggire affrontando la corrente che saliva e ne nacque un parapiglia indescrivibile. In breve nella via della Fornace, dinanzi alla casa del sig. Brandolin, si trovò raccolta una folla numerosissima formata d' ogni specie di persone. Si notavano calzolai col grembiale alla cintola, macellai in maniche di camicia, moltissimi operai usciti di casa in maglia, donne scarmigliate, monelli scalzi e mezzo ignudi. V' erano abitanti di San Giacomo, delle vie della Madonnina, dell'Olmo, della Barriera, del Bosco. Ad ogni nuova detonazione, la folla, intimorita, si sbandava, poi si riuniva compatta, spinta dalla curiosità, dinanzi la casa Brandolin. Molti curiosi, per veder meglio, si erano arrampicati sul muro di cinta delle vicine campagne, ignari del pericolo ch' esso potesse crollare. Di tratto in tratto grosse pietre se ne staccavano.

Le prime guardie di p. s. giunsero dalla parte di via S. Giusto e subito obbligarono i curiosi a retrocedere. Non vi riuscirono, però, del tutto se non quando giunse un rinforzo di guardie dalla via della Fornace, diretto dall' ispettore distrettuale Baaz e dagl' ispettori Bauzon e Suhadolnik. Poco dopo vennero anche i vigili, che, udito lo scoppio e veduta la colonna di fumo, si erano tosto messi in cammino. Due treni accorsero dall' appostamento di via del Solitario e due da quello di via Economo. I vigili dell'appostamento di via della Loggia vennero con la manica a naspo.

L' opera di spegnimento venne iniziata sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, giunti per i primi con un treno dell'appostamento di via del Solitario; e sul principio si dovette servirsi dell'acqua delle botti, restando le pompe in via della Fornace.

La casa del signor Brandolin, a due piani, dalla parte postica prospetta sopra la campagna appartenente alla famiglia Malisani, che si estende fino alla via della Madonnina, di cui la casa è contigua. Esternamente è munita di una scala di pietra, che dal primo piano mette ad un *gloriet* e quindi su di un terrazzo di circa 20 metri quadrati, cinto da un muro, nel cui mezzo si trova una cisterna. In questo terrazzo, a sinistra, presso la casa del signor Malisani, era stata costruita, undici anni fa, una tettoia, alta circa tre metri, che occupava la terza parte dello spazio, e da un lato della stessa si trovava una casettina in pietra. Sotto la prima, costruita parte in legno e parte in pietra col tetto sostenuto da travi di ferro, era il laboratorio da pirotecnico, nella seconda si depositavano i cartocci, gli scheletri delle ruote e un po' della materia occorrente per la confezione dei fuochi d'artificio. Presso la tettoia si trovava un cavalletto di legno munito di una ruota, di una spranga di ferro, specie di meccanismo che serviva per mescolare le composizioni piriche.

Presso a questa, all'aperto, eravi una cuccia che serviva di alloggio ad un cane di guardia. Di faccia alla tettoia, presso il muro di cinta, alcune spranghe di ferro tuttora in piedi dimostrano che, un tempo, ivi esisteva un piccolo *gloriet*, ora abbandonato. Però, in questo punto, evvi ancora un'aiuola, con alcune piante. In un canto si trova una scaletta di legno, di pochi gradini, per mezzo della quale, passando per un ponticello di legno, si può entrare nella campagna vicina.

Da molti anni il sig. Francesco Brandolin abita la casa, con la moglie, un figliuoletto di 13 anni, il padre, a nome Giovanni che attualmente ha 60 anni, e una giovane domestica. Dapprima in compagnia col sig. Finstervald, e ultimamente da solo, il sig. Francesco Brandolin, teneva, come detto, il suo laboratorio sotto la tettoia e sul terrazzo suindicato. Durante l'epoca di maggior lavoro si serviva di alcuni operai a settimana e nella stagione in cui si preparano i fuochi artificiali, ne teneva soltanto due. Un fanciullo di 13 anni di nome Mario, un po' deforme, in seguito a preghiera della madre, era dal sig. Brandolin lasciato venire nel laboratorio, ma non prendeva mai parte ai lavori essendone affatto ignaro.

Ieri, verso le 7 di sera, mentre la signora Brandolin se ne stava nella sua stanza accudendo a faccende domestiche, la domestica si trovava in cucina e il figlio del sig. F. Brandolin faceva ginnastica su due anelli fissati sul tetto d'un *gloriet*, il vecchio sig. Brandolin, come usava fare di spesso, se ne stava sotto la tettoia e ciarlava col suaccennato Mario. I due lavoranti dopo aver confezionato nove *bombe*, le misero ad asciugare sul muretto di cinta del terrazzo, e due *lumi* bianchi composti di materie che non esplodono giacevano all' esterno della tettoia.

Occorrendo *caricare* alcuni fuochi di bengala, i due lavoranti eransi recati nella soffitta *morta* della casa, ove si depositavano alcuni utensili del lavoro, cartocci, carta, colla, ecc., non però materie infiammabili; – uno doveva prendere un *caricatore* e l'altro riscaldare della colla.

Il pirotecnico Brandolin se ne stava di faccia alla tettoia, estirpando delle male erbe dalle aiuole.

Improvvisamente fu come accecato da un bagliore e vide delle fiamme uscire di sotto la tettoia.

— La scampi, papà! la scampi! arrivò a gridare, e il vecchio, non comprendendo di che si trattasse, si guardò per un istante attorno. Il piccolo Mario, più accorto, in due salti era già all'aperto, e in quella si udì una terribile detonazione. Fu questione di un attimo; il suolo tremò, la tettoia si scosse dalle fondamente e crollò sfasciandosi addirittura. La casetta di pietra ebbe la medesima sorte e volarono all'aria tegole, pietre, pezzi di legno, di latta, cartocci, che cospersero tutto il terrazzo e il *gloriet*, caddero sul tetto della casa Brandolin e di quella del sig. Malisani, sui camini delle medesime, insomma dappertutto.

Il figlio del pirotecnico, abbandonati gli esercizi, se ne fuggì in casa; la signora e la serva affacciate alla finestra erano più morte che vive, il piccolo Mario fuggì per l'aperta campagna, e il vecchio Brandolin, che, fortunatamente, era già uscito dalla tettoia, con le vesti ardenti, atterrito, attraversò il terrazzo e per la scaletta suindicata entrò nella campagna vicina. Non sapeva che si facesse. Il poveretto non si era neppur accorto che ardeva. I due lavoranti, atterriti, erano scesi precipitosamente. Come videro il vecchio in quello stato, accorsero, insieme al figlio, in suo aiuto; gli strapparono le vesti di dosso, perfino la maglia, e lo condussero nella cucina.

In quella sopraggiunse il dott. Usiglio, che, udita la detonazione mentre passava per la via della Madonnina, s'era recato sul luogo a passo di corsa. Constatò che il vecchio aveva riportato gravi ustioni al volto e alle mani, completamente arrossati forse dalle materie coloranti. Aveva i capelli arsi e annerita la congiuntiva di entrambi gli occhi. Il medico gli fece dare del marsala e gli prestò le prime cure. Frattanto il più giovane degli operai, certo Filipinich, era corso alla Guardia medica di dove il dottor Goldhammer accorse immediatamente. Comparve pure il dott. D' Osmo, e il ferito venne allora con vettura trasportato all'ospedale, dove giunse alle 7³/₄. Fu accolto nel IV riparto.

Tosto dopo i vigili, giunsero sul luogo l'on. Banelli, il direttore di Polizia cav. Busich, il segretario presidenziale Pechotsch, l'ispettore Hussak, il comandante delle guardie Göhl, molti agenti, alcune guardie municipali, alcune guardie del Lloyd, alcuni addetti al gas.

L'opera dei vigili continuava intanto energica e attivissima. Mentre funzionava la prima pompa, i vigili sul tetto della tettoia crollata, esponendosi a serio pericolo perchè continuamente si udivano delle detonazioni e di sotto ardevano i fuochi d' artificio, spaccavano le tegole con le mannaie, sospesi a circa un metro sopra il fuoco. La provvista d'acqua era scarsa per cui si mise in opera uno sbocco in via dei Pallini, facendo passare la manica attraverso la campagna Malisani.

Accortisi i comandanti che per l' altezza del sito, l'acqua non giungeva a metà strada, lavorarono con la forza del *naspo*. Adoperarono pure l'acqua di una campagna vicina. L'incendio dalla parte del terrazzo fu presto domato, ma non così dalla parte in cui la tettoia confinava con la campagna Malisani, e se ne comprese tosto la causa. Il sig. Caputto rinvenne tra le macerie una specie di bottiglia di latta, e chiamato il signor Brandolin, gli chiese se fosse una *bomba*. Egli allora spiegò che quello era un cosidetto *vaso di salvataggio*. Serve ai naviganti, in caso di disastro di notte tempo; gettato in mare s' infiamma. Arde galleggiando. Più lo si bagna e più arde, ma non esplode; dura circa un' ora. Disgraziatamente sotto le macerie ve n' era una dozzina e ciò prolungò il lavoro dei vigili. A detta del signor Brandolin, tutto compreso, il peso della polvere che si trovava nel laboratorio non poteva essere superiore a 5 chilogrammi; la maggior parte, poi, era già mescolata ad altre materie.

Non si sa come sia successa la disgrazia. Notisi che nè il pirotecnico nè suo padre fumavano.

La folla che, già dal momento dello scoppio, si assiepava su tutte le alture specialmente a S. Giacomo, ove nel vasto fondo Giuliani non si vedevano che teste umane, sui tetti delle case di via Madonnina, del Bosco e adiacenti, verso l'imbrunire, visto che il fuoco scemava si diradò. Nelle campagne vicine, scesa la notte, si vedevano guizzare miriadi di faville, fantastiche farfalle di fuoco.

Sul luogo comparve un ispettore della Società d'assicurazioni «La Fenice» presso la quale è assicurata la casa del signor Brandolin, che soffrì alcuni lievi danni.

Il laboratorio non era punto assicurato e ciò perchè nessuna Società l'avrebbe accettato. Il danno è di circa due mila florini. Il signor Brandolin deve anche pagare le spese d'estinzione.

Alle 10 l'incendio era completamente spento. Furono lasciati sul luogo due vigili d'ispezione, fino a domani.

Allo scoppio volarono tegole e sassi sino in via della Madonnina. Molte donne ritennero trattarsi di terremoto. Non poche donne furono prese da svenimento. Fra queste le casaline Giustina Pischianz, di anni 21, abitante in via delle Scuole nuove n. 1, pianoterra, e la signora Aurelia Gentili abitante in via della Madonnina n. 22, secondo piano, per le quali, visto ch'erano in preda a fortissime convulsioni si chiamò il dottor Fonda, d' ispezione alla Guardia medica, che prestò loro le necessarie cure.

Le corse di domani a Montebello. Domani avrà luogo la terza giornata di corse all'ippodromo Montebello. In questa giornata si avranno, oltre la corsa *Provinciale*, le corse *Montebello* ed *Isonzo*, che avranno certamente un numeroso lotto di partenti, essendo i cavalli piazzati a diverse distanze, secondo la loro velocità, cosa questa che non esclude alcun cavallo dalla possibilità di vincere o di piazzarsi. Ogni anno la corsa *Montebello* ha portato delle grandi sorprese e relative quote altissime al totalizzatore. L' anno passato si ebbero delle quote di 243 e 556 per 25, che vanno annoverate fra le più alte quote date dal totalizzatore in tutte le corse europee dell'annata.

Nella *Corsa provinciale* ci sembra raccomandabile *Gatta* dell'avv. de Volpi, una cavallina roana piccolissima, che trotta però in modo meraviglioso. In lavoro ha fornito delle velocità abbastanza rilevanti, sì da farla ritenere per la probabile vincitrice. Anche *Monfalcone II* farà molto bene ed è raccomandabile piazzata; così pure *Baracca*, che se si deciderà a correre al trotto, dovrà piazzarsi e potrebbe anche benissimo arrivare prima al traguardo.

Nella *Corsa Montebello* sono tanti gli iscritti e gli aventi *chance* che sembra quasi impossibile predirne l'esito. In questa corsa è da preferirsi il giuoco sui piazzati, perchè molto più sicuro. Data la forma splendida addimostrata nelle corse dei giorni passati, siamo propensi a credere nella vittoria di *Don Biagio*, che in oggi, ci si dice, può fare qualunque velocità. Dopo di lui dovrebbero arrivare *Albis* e *Conte Verde*; ma, lo ripetiamo, queste nostre previsioni possono anche non avverarsi, poichè nessun cavallo è escluso dal posto nel quale parte di potersi piazzare.

Nella *Corsa Isonzo* la gara sarà pure vivacissima. Nostro favorito è *Disma*, che crediamo dovrebbe vincere la corsa. Dopo di lui attendiamo *Earl Baltic*, in proprietà ora del sig. Lamma che lo comperò per una somma fortissima dal sig. Max Phee. Il cavallo ha fatto domenica una corsa splendida e siamo persuasi che saprà farsi valere, da quel gran cavallo di fondo ch'è, anche in questa corsa. *Albis* e *Conte Verde*, se partono in questa anzichè nella corsa *Montebello*, possono piazzarsi benissimo anche qui.

Domani pubblicheremo, come al solito, il programma dettagliato, colle relative di-

stanze. Ricordiamo che le tribune, tanto dei I quanto dei II posti sono coperte con tende e che sotto vi si gode più fresco che in qualsiasi altro punto della città. La Direzione ha provvisto pure per un servizio di *restaurant*. Speriamo infine di vedere domani un bel concorso di pubblico, come si merita lo spettacolo sportivo di primo ordine che vi verrà svolto. La ditta De Paoli di Venezia ha organizzato una gita di piacere da Venezia appositamente per le corse. Anche colla ferrovia verranno parecchi gitanti dalla provincia.

A proposito dell'arresto del Marzetti. Ci scrive il nostro corrispondente di Fiume:

L' arresto di Giovanni Marzetti, d'anni 25, da Lugo provincia di Ravenna, effettuato a Trieste, mi richiama alla mente alcuni particolari riferentisi al periodo in cui il Marzetti si trovava a Fiume.

Giovanni Marzetti - che a Spalato facevasi chiamare Ivan Marcetich, dicendosi nativo della provincia di Gorizia - per sfuggire al domicilio coatto, riparò qui unitamente ad altri dieci o dodici giovani come lui ricercati dall'autorità italiana. Il Marzetti e gli altri s'occuparono alla meglio, lavorando ora qua ora là da manovali, fabbri e falegnami.

Il gruppo anarchico, che così si poteva ben chiamare, principiò a frequentare una osteria aperta da un tale Attilio Ricciardelli, in una recondita viuzza della città vecchia. L'osteria, che fu poi chiusa dalla nostra polizia, divenne in breve il ricettacolo del gruppo sospetto. Era là che gli amici si radunavano, discutendo dei loro argomenti.

Il caso volle che uno fra i tanti giornali anarchici, che giungevano a Fiume, quasi sempre chiusi in busta, all'indirizzo di qualcuno del gruppo, cadesse in mano al commissario superiore di polizia Dolzani; e in quel numero c'era proprio registrata una colletta fatta a Fiume a pro della propaganda anarchica da parecchi individui dei quali si davano soltanto le iniziali. La polizia di Fiume cercò di scoprire chi erano questi individui ed in breve riuscì ad aver in mano il bandolo, aiutata da una lettera anonima, che esponeva quali erano le intenzioni sovversive degli anarchici, i loro piani futuri. Una bella sera il commissario Dolzani, prese le debite misure, circondò l'osteria dove si riunivano e le guardie di p. s. procedettero all'arresto di certi Attilio Marchetti, Romeo Amicucci, Cesare Fagnani, Aurelio Ferrari, Pompilio Pagani, Adolfo Bertani detto «Stagno», Aristofane Pezzotti, Alcidoro Paladini e Attilio Alfieri. Dalla perquisizione fatta la stessa sera nelle loro abitazioni, risultò provato essere gli arrestati affigliati all'anarchismo non solo, ma in diretta corrispondenza con anarchici dell'Italia, della Rumelia, Francia e America. Alcune lettere menzionavano pure Caserio, contenendo frasi oscure, parole incomprensibili, probabilmente frasi convenzionali, note soltanto alla setta.

Il Giovanni Marzetti non fu arrestato trovandosi degente all'ospedale.

Contro gli altri venne decretato il bando che venne eseguito entro 24 ore. Gli arrestati, condotti dalle nostre guardie fino al confine, furono consegnati alle autorità italiane unitamente ad una nota della polizia di Fiume intorno alla vita degli arrestati. Al Marzetti, appena uscito dall'ospedale, fu intimato il bando, ma si dice che, per intercessione del r. console d'Italia di qui, potè prendere dimora nella vicina Sussak, ove lavorò alcun tempo alla costruzione di quel ginnasio. Vistosi ivi pure sorvegliato da quella polizia, sparì un bel giorno improvvisamente e si seppe poi ch'egli s'era recato a Spalato, prendendo alloggio presso la levatrice Iurissevich, nativa di Fiume.

Rilevo che alcuni operai italiani che qui lavorano e che conobbero il Marzetti lo dipingono come un convinto anarchico d'azione e che quando poteva non dimenticava di fare propaganda delle sue idee.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Il trattenimento di questo circolo ch'era indetto per stasera viene differito a sabato 12 corr. e ciò per indisposizione del sig. E. de Plankenstein.

Posta per la marina da guerra. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere alla nave da guerra *Arciduchessa Stefania* a Phaleron presso il Pireo: Ogni sabato alle 8. 5 pom. col treno celere n. 1 via Budapest-Salonicco. Ogni martedì alle 4. 40 col treno n. 1010 via Cormons-Brindisi. Ogni sabato con lo stesso treno via Cormons-Brindisi. Ogni secondo lunedì a cominciare dal 14 corr. alle 7.45 ant. col diretto n. 2 via Fiume.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

La gita per Zara, Sebenico e Spalato. Questa sera, alle 6 e mezzo, tempo permettendo, uno dei più celeri e comodi piroscafi del Lloyd, partirà per la già annunziata gita di piacere per Zara, Sebenico e Spalato.

Per Venezia. Questa sera, come abbiamo annunciato, il piroscafo *Arsa* partirà alla volta di Venezia, staccandosi dalla riva della Sanità alla mezzanotte.

Gite di piacere per mare. Domani e lunedì, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano, col piroscafo *Venezia*. Partenze, domenica, alle 4 pom.; lunedì alle 3.40 pom., ritorno, domenica, alle 9 pom.; lunedì alle 8.15. Col piroscafo *S. Nazario*, la prima festa soltanto. Partenza alle ore 3.30; ritorno alle 9 pom.

Per Pirano e Porto Rose, coi piroscafi *Adriana* e *Quieta*. Partenze: alle 3.30. Ritorno, da Porto Rose alle 7.30, da Pirano alle 8. Col piroscafo *Ausonio* tutte due le feste. Partenza alle ore 3.30, ritorno da Porto Rose alle 7.45 e da Pirano alle 8.30 pom.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze, alle 9.30 ant., 3 e 4.30 pom.; ritorno, alle 12 mer., 6 e 8 pom. - Inoltre col piroscafo *Melanora*. Partenze, alle 10.15 ant., 3.15, 5 e 7 pom. Ritorno alle 1, 4, 6 e 8.30 pom.

Per Isola col piroscafo *Istria* tutte due le feste. Partenza alle ore 3.30, ritorno alle 7.45 pom.

Per Capodistria, coi piroscafi *Carli*, *Vergerio* e *Santorio*. Partenze, da Capodistria: alle 1.30, 8.10 e 8.30; da Trieste: alle 3.10, 3.30, 9.10. Col piroscafo *S. Nazario* la seconda festa. Partenza alle ore 3, ritorno alle 8 pom.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente due chiavi. — Un fazzolettino di seta. — Un paio di guanti da bambina dimenticati nel negozio ombrelli di Luigi Bellini in Piazza S. Giacomo. — Una scatola per tabacco da sigarette. — Un orecchino di metallo. — Una marca d'un negozio d'ottico. — Una medaglia da cani. — Un biglietto pegno rinvenuto in via Stadion dal signor G. F. — Un libretto di servizio rinvenuto all'Acquedotto dalla sig.na Anna Dorigo.

Echi di un'uccisione. Nella notte dall'8 al 9 marzo, circa le 11, una guardia di p. s., passando per la via delle Beccherie, trovò, disteso a terra, in mezzo a una larga pozza di sangue, presso la casa N. 13, un uomo, vestito alla foggia degli operai, che, scosso da lei e chiamato, nè si mosse, nè diede alcuna risposta. Deducendo da ciò che il disgraziato fosse gravemente ferito, pregò qualcuno dei passanti fermatisi sul luogo, di avvertire del caso la vicina infermeria Treves e la Guardia medica. Indi a pochi minuti comparvero tanto il signor Treves, quanto il medico della Stazione centrale di soccorso. Questo constatò che il ferito, riconosciuto poi per Francesco Gasparovich, di 26 anni, era morto dissanguato in causa d'una ferita di punta e taglio da lui riportata sulla faccia interna della coscia sinistra, profonda quattro centimetri, recidente trasversalmente l'arteria crurale. Il cadavere venne quindi trasportato alla stanza mortuaria di San Giusto. L'autorità si mise subito, alacremente, alla ricerca del feritore e fece molteplici arresti; senonchè il fatto era avvolto da tenebre profonde. Dopo qualche giorno, vennero arrestati anche certi Giovanni Furlan, di 17 anni, pittore, e Giuseppe Ambrosich, d'anni 19, scalpellino, entrambi da Trieste, i quali avevano preso parte alla rissa avvenuta quella sera in via delle Beccherie; e, poichè non si riusciva a scoprire la persona che, propriamente, aveva inferto al Gasparovich la ferita mortale, la Procura di stato mosse contro di loro accusa per crimine di grave lesione corporale a sensi dei § § 152 e 143 C. p., il quale dice: — Se alcuno fu ucciso in una rissa insorta fra più persone, o in caso di maltrattamento usato ad una o più persone, chiunque gli ha recato una lesione mortale è reo di uccisione. Se, però, la morte è derivata dal complesso delle lesioni, ovvero se non può accertarsi chi gli abbia recato la lesione mortale, nessuno è reo di uccisione, ma tutti coloro che hanno portato la mano contro l'ucciso, sono rei del crimine di grave lesione corporale.

Il dibattimento ebbe luogo iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Presiedeva il cons. Codrig. Il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato signor Pederzolli. Il Furlan era difeso dall'avv. dott. Ghersel, l'Ambrosich dall'avv. dott. Giuseppe Luzzatto.

L'accusa diceva che il Furlan e l'Ambrosich, incontratisi, la notte dell'8 marzo, in via di Riborgo, col Gasparovich, ch'era con alcuni giovanotti, lo avessero assalito, insieme ad altre persone, perchè gridava *Viva Ucekar* e percosso con pugni e calci, e l'Ambrosich anche colpito con un bicchiere, producendogli una ferita grave alla testa. Diceva, inoltre, che avessero continuato a maltrattarlo, mentre riceveva la ferita che fu causa della sua morte.

Nel loro costituto, entrambi gli accusati negarono di aver preso parte alla rissa in cui il Gasparovich venne ucciso. — Il Furlan espose così il fatto: — Mi e l'Ambrosich, vignudi fora de un'ostaria, passavimo per la via de Riborgo. Arivadi vizin a l'angolo dela via San Filippo, gavemo incontrado una compagnia de sinque de lori, fra i quali ghe iera el defunto Gasparovich. Tuti, ma lui più forte dei altri, i zigava: *Viva Ucekar* e *M. per Hortis*! A noi sta roba non ne ga fato piazer e gavemo zigado: *Viva Hortis!* Alora il Gasparovich me xe saltà adosso, el me ga ciapà per el peto e 'l me ga butado, proprio butado in te la via S. Filippo. Mi go ciapà paura e son scampà via. Son corso in via de le Beccherie e dopo son tornà in via de Riborgo, ma là non ghe iera più nissun. Solo più tardi go savesto ch'el Gasparovich iera sta ferido e 'l iera morto. Mi, dunque, no ghe entro con quel che xe nato dopo e son sta tignudo inquisito tre mesi per gnente.

L'Ambrosich disse:

— Nel'istesso momento che el Gasparovich ciapava per el peto el Furlan, i altri me saltava adosso a mi. Mi, per difenderme, no savendo cossa far, go ciolto su de tera un bicier roto, che iera là e lo go tirado. Contro chi no so. Go ciapado qualchidun, de questo son sicuro; ma chi e dove no posso dir. Dopo, tuti, no so perchè, i se ga messo corer per via S. Filipo e mi son scampado. Più tardi me son trovado de novo, in via de Riborgo col Furlan e semo andadi insieme in cafè. Mi no go visto nè quando, nè dove, nè da chi che xe sta ferido el Gasparovich, e fora de quel che go dito, mi no go fato gnente.

Terminato il costituto degli accusati, vennero escussi parecchi testimoni, nessuno dei quali, però, potè confermare l'accusa formulata contro il Furlan e l'Ambrosich, chè, anzi, ne li scagionarono.

Giuseppe Taus e Francesco Cermel, che erano in compagnia del Gasparovich dissero che il fatto era avvenuto in parecchie riprese. Prima, in via di Riborgo, il defunto s'era abbaruffato con due individui che erano giovanissimi; quindi s'era accapigliato con altre persone in via S. Filippo e s'era messo a correre verso la via delle Beccherie, inseguito da due o tre individui. Essi gli erano corsi dietro per difenderlo. Giunto allo sbocco di via S. Filippo s'era fermato ed essi avevano veduto un individuo alto, con baffetti e bandette nere slanciarglisi addosso, menargli un pugno e quindi prendere la fuga. Poco dopo, il Gasparovich cadeva. Conclusero dicendo:

— Ierimo tuti un poco imbriaghi, ma podemo assicurar che quel che ga dà la corteiada al Gasparovich no iera nè l'uno nè l'altro dei due accusati.

Rosina Schmidt, una signorina che abita in via S. Filippo depose: Io stava alla finestra, quando, ad un tratto, vidi correre, nella via, quattro persone, una avanti, che fuggiva e tre dietro che inseguivano la prima. Tutti si fermarono all'angolo che la via S. Filippo fa con la via delle Beccherie e intesi una voce gridare: No son s'ciavo anca mi come voialtri? Perchè me bastonè? Poi vi fu uno scambio di pugni e poscia la medesima voce gridò: Ah! ti tiri fora el cortel?

Infine tutti quei quattro individui scomparvero e ogni rumore cessò. Più tardi appresi che in via delle Beccherie era stato trovato un uomo ucciso. Altro non so dire. Non ho potuto distinguere nessuna delle persone che vidi correre per la via S. Filippo, perchè la via è poco illuminata.

Caterina Fonda e Lucia Iustich, che abitano anche in via S. Filippo, con il loro deposto non fecero che confermare quello della Schmidt.

Vennero, poi, lette parecchie pezze processuali, la maggior parte esami scritti. Dall'esame di Michele Pontini emerse che il feritore era un individuo alto, e che quella sera si trovava in maniche di camicia.

Chiusa l'assunzione delle prove, il presidente diede la parola al rappresentante del P. M., il quale, dopo un esordio, in cui deplorava, con vivaci parole, il luttuoso fatto oggetto dell'accusa, cercò sostenere che, ad ogni modo, il Furlan e l'Ambrosich erano colpevoli, se anche non avevano preso parte attiva all'ultima fase della rissa. Chiese venissero condannati a sensi dell'accusa.

L'avv. dott. Ghersel parlò a lungo e con molta efficacia per dimostrare l'innocenza del suo difeso, il Furlan, contro il quale nessuna prova, nemmeno la più lieve, era emersa in processo. Impugnò il criterio giuridico espresso dal P. M. che, per costituire il crimine, ex §. 143 sia sufficiente anche la lontanissima partecipazione avuta nel fatto dai due accusati e chiese sentenza assolutoria.

Una brillantissima difesa pronunciò l'avv. dott. Luzzatto, in cui con valide argomentazioni, seppe dimostrare come l'Ambrosich suo difeso, di null'altro potesse essere ritenuto responsabile che della lesione prodotta al Gasparovich, gittandogli contro un bicchiere; e sostenne, poi, ch'egli aveva agito nell'esercizio del diritto di legittima difesa.

La Corte, dividendo il parere della difesa, assolse i due accusati del crimine portato dall'accusa; condannò l'Ambrosich, per crimine di grave lesione corporale, per il solo fatto del bicchiere, a 4 mesi di carcere.

Nel regno dei Cafés Cantants Questa sera, dalle 8 alla mezzanotte nel teatrino alle Varietà (Cervo d'Oro) ci sarà uno speciale trattenimento per la serata d'onore del direttore artistico signor Giovanni Medea.

Un nuovo cinematografo. Prossimamente avranno luogo in uno dei nostri teatri delle rappresentazioni col cinematografo, organizzato dal sig. A. Permè, d'incarico della Società in azioni di Lione, A. Lumière & fils.

Teatro Fenice. Questa sera, la compagnia Zacconi arriva di nuovo a Trieste, reduce dai trionfi riportati a Zagabria, e domani, domenica, essa riprenderà il corso delle sue rappresentazioni col dramma in 3 atti di G. Hauptmann: *Il collega Crampton*. Lunedì: *Kean*.

I reclami del pubblico. Riceviamo: A Barcola in questi giorni vengono verniciate a nuovo le panchine che servono a far riposare le stanche membra dei passanti. Fin qui tutto va bene; ma ciò che non va bene è che i passanti, riposando le membra, guastano completamente le vesti, giacchè nessun segnale li mette sull'attenti. Sarebbe bene che si provvedesse all'uopo con le solite assicelle.

Concerto flautistico. Questa sera, nella sala Tersicore, avrà luogo un concerto flautistico eseguito da un gruppo di allievi del m.o Antonio Rossetti, con la cooperazione della signorina Antonietta Abram, allieva di canto, Eugenia Fano, pianista, Baccio Ziliotto, all'*armonium*, Temistocle Kallaj e Giusto Debelak violoncellisti. Dirigerà il maestro Rossetti.

Durante il lavoro. Il fabbro Giovanni Denet, d'anni 20, ieri mattina alle 8, mentre accudiva al suo lavoro, passando in vicinanza di alcuni ferri acuminati, vi urtò accidentalmente col braccio destro, riportandone una ferita di punta.

Ricorse alla Guardia medica.

5 giugno 1897